# le altre partite di serie B

Due punti-salvezza per la Ternana (1-0) al Cibali

## E il Catania rischia la C

MARCATORE: Mendoza (T) al 36' del p.t.
CATANIA: Petrovic; Labrocca, De Gennaro; Cantone (dal 16' del s.t. Angelotti), Bernini, Chiavaro, Marchesi, Barlassina, Mutti, Panizza, Morra. (n. 12 Dal Poggetto, n. 14 Dall'Oro)
TERNANA: De Luca; Rosa, Cei; Platto, Musiello, Casone; Pezzato, Caccia, Zanolla dal '23' del s.t. Ferrari), Mendoza, Biagini. (n. 12 Bianchi, n. 13 Franzoni).
ARBITRO: Benedetti da Roma

SERVIZIO

CATANIA — *Il gol che potrebbe significare la salvezza per la Ternana e la retrocessione per il Catania è stato segnato al 36 del p.t. e vale la pena descriverlo subito. Sulla destra il terzino catanese De Gennaro salva alla disperata su un avversario mandando in calcio d'angolo. Il corner è battuto da Caccia che la spiove la palla in area dove Mendoza, in assoluto il migliore in campo, appostato all'altezza del palo di destra, raccoglie la tuori Cantone con un dribbling stretto e tira. La palla sfiora Petrovic, Chiavaro tenta di salvare sulla linea di porta ma la sfera entra.*

*Da quel momento lo spettro della serie C si è fatto consistente per il Catania che pure aveva chiuso dietro il gruppetto delle prime il girone di andata. Andreani, giovane allenatore della Ternana, aveva detto che la squadra si sarebbe salvata vincendo in trasferta a Catania e in casa con l'Avellino. Di certo c'è che la prima parte del programma è stata rispettata in pieno dai rossoverdi che adesso aspettano gli ultimi*

*Il Catania, a questo punto, appare fortemente indiziato di retrocessione. Deve infatti andare a conquistare la salvezza sul campo del Brescia, altra squadra con un piede nella C. I rossoazzurri, però, non appaiono in grado né per condizioni fisiche né per morale di fare punti sul campo lombardo, mentre la Ternana è sicuramente accreditata di maggiori possibilità, specie dopo la vittoria di ieri al Cibali.*

*Per la verità la sfortuna ha avuto la sua parte nella sconfitta dei catanesi che hanno colto un palo con Mutti a portiere ormai battuto e che hanno inutilmente reclamato per un presunto rigore di Barlassina, quasi allo scadere del tempo. Dal canto suo i padroni di casa hanno attaccato regolarmente solo nel secondo tempo con l'affanno di rimontare il gol di Mendoza. I volleggiamenti a centrocampo erano ormai saltati e l'offensiva del Catania, seppure condotta per quasi quarantacinque minuti, non è mai stata lucida. Il Catania aveva iniziato la partita contratto quasi con l'obiettivo del pareggio mentre la Ternana ha attaccato fino a giungere alla rete.*

*Nella ripresa da segnalare, da parte del Catania, soltanto tre occasioni un violento tiro a lato di Angelotti su punizione al 17', un clamoroso palo di Mutti al 20' che aveva deviato di testa un cross di Panizza ed un triangolo Angelotti-Panizza al 25' con tiro finale della mezz'ala ribattuto in corner da De Luca. Troppo poco per evitare la sconfitta.*

**Guglielmo Troina**

Ad Avellino un pareggio (1-1) che non basta a nessuno

## Modena: ora c'è il Monza!

MARCATORI: Bellinazzi (M) al 5' del p.t.; Trevisanello II (A) al 28' del s.t.
AVELLINO: Pinotti; Schicchi, Cavasin (dal 26' del s.t. Gaito); Trevisanello II, Facco, Reali; Trevisanello I, Gritti, Ferrara, Lombardi, Traini. 12. Lusuardi; 13. Boscolo.
MODENA: Tani; Parlanti, Matriciani (dall'11' del s.t. Manunza); Bellotto, Canestrari, Piaser; Rimbano, Pirola, Bellinazzi, Zanon, Mariani. 12. Geromel; 14. Botteghi.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

NOTE: giornata caldissima; spettatori 18 mila circa. Ammoniti Lombardi e Gaito. Angoli 11-2 per l'Avellino (5-1)

SERVIZIO

AVELLINO — L'Avellino, benchè si giocasse in novanta minuti la propria permanenza in serie B, è sceso in campo senza la concentrazione manifestata in altre giornate.

Lo si è visto quando è stato osservato un minuto di silenzio per ricordare Cavalieri e Noble, i due calciatori irpini morti in un incidente automobilistico. Schicchi, un combattente grintoso e aspro, non ha saputo trattenere le lacrime ed altri suoi compagni erano come lui scossi. Ciò nonostante la legge del campo, inesorabilmente, ci ha costretti ad un brusco ritorno alla realtà. Al 5', infatti, Panzino decretava un calcio di punizione dal limite contro i padroni di casa per un fallo presunto di Facco su Bellinazzi.

Rimbano dava a sinistra per il centravanti che, con una violenta staffilata angolatissima a mezza altezza, portava in vantaggio gli emiliani. Una vera doccia fredda. Ora, a questo Avellino malridotto sul piano emotivo, toccava rimboccarsi le maniche e pensare soltanto al campionato, accantonando il rimpianto e il dolore.

Ma, nonostante il gran premere, per poco non raddoppiava il Modena, col solito Bellinazzi, che, dalla stessa posizione del precedente tiro vincente, sempre su calcio piazzato, colpiva in pieno la traversa al 35'. Rispondeva Ferrara al 42', concludendo una spettacolare azione personale con un fortissimo diagonale che si stampava sulla traversa. Sulla palla rientrata in campo era in vantaggio Lombardi, ma una sua esitazione consentiva alla difesa di ostacolargli il tiro che finiva fuori.

Nel secondo tempo al 28' Trevisanello II conquistava una palla a centrocampo, avanzava oltre la linea bianca, giungeva pressappoco a trenta metri dalla porta modenese e, mentre tutti si attendevano un lancio in profondità, faceva partire un violento rasoterra che si insaccava nell'angolino basso alla destra di Tani. Poi, al 35', toccava al portiere modenese di parare d'istinto una violenta conclusione, forse un po' centrale, di Gritti, salvando la propria squadra e conservando così la speranza di una salvezza ancora raggiungibile negli ultimi novanti minuti di gioco di questo campionato.

**Antonio Spina**

## S'ingarbuglia la classifica con l'1 a 0 di Novara-Spal

MARCATORE: Toschi (N) al 10' p.t.
NOVARA: Nasuelli; Fumagalli, Lassini; Vescketti, Venturini, Ferrari; Toschi, Lodetti, Giannini (dal 32' p.t. Giavardi), Vriz, Piccinetti. N.12: Buso; n. 14: Lugnan.
SPAL: Grosso; Prini, Reggiani; Boldrini, Gelli, Muggianesi; Gibellini, Massi, Paina, Jacolino, Cascella (dal 26' s.t. Pagliari). N. 12: Orazi; n. 14: Lievore.
ARBITRO: Ciulli di Roma.

NOTE: angoli 9 a 5 per la Spal.

DAL CORRISPONDENTE

NOVARA — Il Novara ha concluso questo sfortunato campionato di serie B davanti al pubblico amico con una sofferta vittoria ai danni della Spal. Uno a zero il risultato finale; è stata una partita povera di emozioni e condizionata dal caldo afoso e dalla fatica che ormai taglia le gambe ai calciatori. Come dicevamo non è stato un bellissimo spettacolo ma, se non altro, ha contribuito ad ingarbugliare la situazione nella zona bassa della classifica rendendo ancor più interessante un campionato che sino all'ultima giornata non ha ancora ne le promosse ne le condannate.

Parte forte il Novara che, dopo un bel tiro di Piccinetti al secondo minuto, va in vantaggio con Toschi al decimo del primo tempo. E' la azione più bella della partita. Lassini batte un laterale servendo bene Ferrari: traversone improvviso dalla sinistra e Toschi sguscando fra due difensori, controlla bene e saetta all'angolo alto di Grosso. Il portiere vanamente tenta la deviazione. La fiammata iniziale del Novara disorienta notevolmente gli uomini di Suarez, che per tutto l'incontro, pur mantenendo una certa supremazia territoriale, non riusciranno mai a rendersi veramente pericolosi.

Nella ripresa, stranamente lunga, la Spal si getta generosamente in avanti alla ricerca di un pareggio che significherebbe la salvezza. Ma la scarsa vena di alcuni suoi uomini, segnatamente Paina, Cascella e Gibellini, frena lo slancio dei ramarzzurri.

**Mauro Begozzi**

## Con la vittoria sul Como (3-1) il Rimini resta in «B»

MARCATORI: Pellizzaro (R) al 10' del p.t.; Fagni (R) al 13' del s.t.; Gabbana (C) su autorete al 15' del s.t.; Casaroli (C) al 32' del s.t.
RIMINI: Recchi; Agostinelli, Raffaeli; Sarti, Grezzani, Berlini; Fagni (Carnevali dal 15' del s.t.), Russo, Sollier, Romano I, Pellizzaro (n. 12 Tancredi, n. 13 Romano II).
COMO: Piotti; Tarallo (Pozzi dal 13' del s.t.), Volpati; Garbarini, Gabbana, Guidetti; Casaroli, Correnti, Scanziani, Raimondi, Bonaldi (n. 12 Pintauro, n. 13 Colaprete).
ARBITRO: Barbaresco, di Cormons.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI — *E' finita in un'autentica festa la partita decisiva per la permanenza nella serie cadetta. Migliaia di tifosi hanno pacificamente invaso il terreno del Romeo Neri, al fischio di chiusura, dando sfogo alla gioia per un campionato concluso felicemente. La partita era però finita molto tempo prima del novantesimo. Al quarto d'ora della ripresa il bellissimo gol di Fagni metteva fine ad una partita che si era trascinata fino allora piuttosto stancamente, ravvivata nel primo tempo, al 10', da un col di Pellizzaro su cross di Sollier. L'autogol di Gabbana e il punto della bandiera di Casaroli serrono solo ai fini della cronaca.*

*Un capitolo a parte meriterebbe quest'oggi il bravo Sollier. E' stato davvero magnifico. Assieme a Pellizzaro ha rappresentato nelle ultime partite il vero asso nella manica di Becchetti.*

*La squadra riminese nell'arco del campionato non si è mai smarrita, si è sempre dimostrata forte, concentrata ed imperniata su di una difesa tra le più forti della serie B. In attacco la vena di Fagni oltre alle frequenti prodezze di Pellizzaro hanno portato un bottino di reti sufficienti per la salvezza. I dirigenti sono già in movimento per rinforzare una squadra che può contare su di un telaio robusto. Con un paio di validi elementi il prossimo campionato non sarà sicuramente così stressante per i tifosi riminesi.*

**Massimo Lugaresi**

## Niente fuochi d'artificio per il Lecce: 2-2 col Palermo

MARCATORI: al 30' p.t. Montenegro, al 37' p.t. Petta, al 23' s.t. Magistrelli, al 35' s.t. Citterio.
LECCE: Nardin (13' s.t. Vannucci); Lorusso, Croci; Mayer, Loprieno, Fava; Sartori, Cannito, Petta, Biondi (20' s.t. Bacilieri), Montenegro. 14) Pensabene.
PALERMO: Frison; Longo, Vianello; Citterio, Di Cicco, Cerantola; Perissinotto (9' s.t. Magistrelli), Lognani, Novellini, Majo, Osellame. 12) Bravi. 14) D'Agostino.
ARBITRO: Terpin di Trieste.

DAL CORRISPONDENTE

LECCE — Doveva essere, per il Lecce, la festa d'arrivederci all'anno prossimo con applausi e fuochi d'artificio per l'ultima partita in casa di questo campionato ed invece è stata un'altra delusione.

Il primo tempo è tutto giallorosso. Al 22', su calcio d'angolo battuto da Biondi, su tutti emergeva la testa di Montenegro che raccoglieva la palla mandandola a colpire il montante sulla destra di Frison.

Al 24' Sartori, dopo un abile palleggio effettuato dal limite dell'area di rigore, tirava in porta costringendo il portiere ospite ad una difficile parata.

Al 30' la prima rete del Lecce: Fava si destreggiava bene a centrocampo servendo sulla sinistra Sartori, che crossava prontamente per Montenegro, il quale di testa batteva Frison.

Il Lecce diventava sempre più padrone del campo e al 37' raddoppiava con Petta.

Nella ripresa la musica cambiava. Dopo una facile occasione sciupata al 4' da Montenegro che, solo in area, invece di tirare in porta serviva Sartori un po' fuori posizione, il Palermo prendeva le redini della partita.

Al 23' una deviazione della difesa leccese metteva in favorevole posizione Magistrelli che non aveva difficoltà a insaccare.

Al 35' il Palermo pareggiava. Su calcio d'angolo c'era una corta respinta della difesa giallorossa: Citterio tirava a volo in rete.

**Evandro Bray**

## Il Taranto addormenta il gioco con l'Ascoli: 0-0

ASCOLI: Grassi; Perico, Anzivino; Scorsa, Mancini, Vivani; Salvori, Moro (dal 1' del s.t. Morello), Villa, Magherini, Zandoli. N. 12: Brini; n. 14: Quadri.
TARANTO: Trentini; Giovannone, Capra; Fanti, Spanio, Nardello; Romanzini, Bosetti, Gori, Selvaggi, Turini. N. 12: Degli Schiavi; n. 13: Chimenti; n. 14: Intagliata.
ARBITRO: Panzino, di Catanzaro.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI PICENO — *L'incontro è terminato sullo 0-0, ed è stato per le poche migliaia di spettatori uno «spettacolo», se così vogliamo chiamarlo, veramente deprimente. Le premesse però erano buone, infatti il Taranto non lotta né per la salvezza né tanto meno per le prime piazze; ci si aspettava quindi una partita aperta ed invece i pugliesi hanno badato ad addormentare il gioco e in rare occasioni si sono spinti avanti.*

*Parlando dell'Ascoli dobbiamo cominciare da Riccomini che, terminato il campionato, divorzierà dalla società bianconera. Bisogna dire che Enzo Riccomini non ha mai goduto molte simpatie tra i tifosi; per questo, tempo addietro, il presidente Rossi lo sollevò dall'incarico richiamandolo rocambolescamente dopo che le prestazioni di Mialich non lo avevano soddisfatto.*

*Ora dalla società ci si aspetta che comunichi i nominativi di qualche allenatore tra cui scegliere quello per l'Ascoli della prossima stagione. Circolano voci che il nuovo allenatore possa essere Renna, attualmente a Lecce. Della partita diciamo poche cose: ci sono stati due rigori reclamati dai giocatori ascolani, ma inutilmente; solamente delle conclusioni isolate, come un tiro di Anzivino che Trentini ha tolto dal sette destro della sua porta, o un contropiede di Villa il cui tiro è stato respinto di piede dall'estremo difensore ospite; poi per lunghi spazi di tempo il Taranto ha esercitato una melina noiosissima.*

**Mario Paoletti**

CONCLUSA LA 9ª EDIZIONE DEI GIOCHI DELLA GIOVENTU'

## Festoso finale a Napoli

DALLA REDAZIONE

NAPOLI — Con la «festa dell'arrivederci», sul lungomare partenopeo, si è conclusa la nona edizione nazionale dei Giochi della Gioventù. La manifestazione ha fatto registrare risultati di rilievo in varie discipline: nell'atletica leggera Eugenio Meres, 17 anni, veneto, ha saltato 2,10 metri; Maria Marello, sedicenne torinese, nel disco ha raggiunto i 47,42; Prost, trentino, ha coperto la distanza nei 110 metri ostacoli in 13"7; Paola Zoppoli, torinese, ha corso i 1500 metri in 4'52"2. Buoni risultati anche nel nuoto: Agostina Crescenti, abruzzese, ha ottenuto 30"7 nei 50 metri rana e il veneto Pietro Tappen, sulla stessa distanza, ha fatto fermare il cronometro su 30"1.

Superiorità negli sport a squadre del Veneto che si è autorevolmente imposto nel rugby e nell'hockey. Le compagini meridionali si sono rifatte nel basket e nella pallavolo. La Toscana ha vinto nel tiro con l'arco e nella vela. Friuli e Campania si sono rispettivamente affermate nel baseball e nel calcio. Il bilancio della Campania, come quello delle regioni meridionali in generale, pur essendo stato lusinghiero, ha messo in evidenza come anche in campo sportivo esista, rispetto alle regioni del Nord, un netto ritardo. Ritardo da addebitare peraltro alle forti carenze strutturali e non certo alla mancanza di passione e di entusiasmo dei giovani meridionali.

Calato il sipario anche su questa edizione, ora si tenta un bilancio. Indubbiamente si è trattato di una manifestazione che, pur se ancora ricca di contraddizioni (vedi il problema dei concorrenti già tesserati, sui quale peraltro si sta studiando una soluzione «La concorrenza — hanno in sostanza affermato all'unisono Borghi e Beneck — è impari tra i giovani che vengono dalle scuole con quelli che già fanno sport. Studieremo per gli anni prossimi una soluzione») e di orientamenti da correggere, è risultata tutto sommato positiva ed ha consentito a circa quattromila studenti (naturalmente la cifra riguarda la sola fase nazionale) di vivere un importante momento di festa, di partecipazione e di aggregazione

Purtroppo vi è stata una vittima: Nicola Stringano, undicenne ciclista pugliese, falciato in allenamento da una tragica fatalità. Un tributo, il suo, alla passione e all'entusiasmo che certamente il mondo sportivo non dimenticherà.

**Marino Marquardt**

Finale a sorpresa nella sempre prestigiosa «24 Ore» francese

# Ickx con una favolosa rimonta vince la sua quarta «Le Mans»

**Il belga ha eguagliato il record di Gendebien (che si era imposto con la Ferrari nelle edizioni '58, '60, '61, '62) - Costretta al ritiro la Renault di Jabouille-Bell dopo aver dominato la gara per una ventina di ore - Jarier secondo con un'altra Renault**

SERVIZIO

LE MANS — Jack Ickx, al volante di una Martini-Porsche 936, è riuscito ad aggiudicarsi per la quarta volta la sempre prestigiosa (anche se non valida per il mondiale) 24 Ore di Le Mans. L'ex pilota della Ferrari ha così eguagliato il record detenuto da Gendebien, il quale, sempre con vetture Ferrari, si era imposto nelle edizioni '58, '60, '61 e '62. Ickx aveva invece vinto nel '69, nel '75 e nel '76 rispettivamente con una Ford-Mirage, con una Gulf-Ford e una Porsche.

La vittoria di Ickx ha del favoloso. Il pilota belga, che era in coppia con Pescarolo, aveva dovuto abbandonare, dopo appena tre ore di corsa, a causa di un guasto alla sua Porsche 936 ufficiale. Ma anziché darsi vinto, Jacky riprendeva con la vettura del tedesco Barth e dello statunitense Haywood, che si trovavano in quel momento al 41° posto, e dopo una rimonta incredibile si portava in testa a quattro ore dalla conclusione della gara. Nello stesso momento la Renault-Alpine turbo della coppia Jean Pierre Jabouille-Derek Bell che era stata sino allora al comando, si ritirava per un guasto meccanico. La stessa sorte è toccata all'altra vettura ufficiale della Casa francese con al volante Depailler e Laffite, che aveva a lungo occupato la seconda posizione.

L'onore della Renault è stato salvato dall'australiano Vern Schuppan e dal francese Jean Paul Jarier che al volante di una «Mirage-Turbo» si sono classificati al secondo posto. Ma non si può negare che è un ben magro premio di consolazione: si tratta di un secondo posto conquistato con molti giri di distacco.

La «Martini-Porsche» ha in effetti dominato la seconda parte della corsa, così come la Renault aveva dominato la prima. Considerando che si trattava di una gara di durata, la supremazia finale della casa tedesca acquista tuttavia un significativo valore. Le Alpine-Renault non hanno retto al ritmo da esse stesse imposto, forse dissennatamente. Però è anche vero che a constringere gli equipaggi della Casa francese a spingere sempre a fondo è stata la grande rimonta di Ickx che ha risalito posizione su posizione. Dopo che Ickx è passato in testa c'è stato comunque un momento di «suspence»: la sua vettura si è fermata per circa un quarto d'ora ai box, quando mancavano appena 45' dalla conclusione. Poi il belga riusciva a ripartire e a concludere, sia pure a ritmo ridotto.

La competizione è stata particolarmente dura — a giudicare dai ritiri che si sono susseguiti a ritmo sempre maggiore — ed è stata complicata anche da cambiamenti climatici: quando albeggiava è arrivata la pioggia e ciò ha costretto le vetture ad arrestarsi ai box per far eseguire i cambi di pneumatici. Nonostante la durezza della prova, non ci sono stati incidenti degni di nota. Soltanto qualche uscita di strada, ma senza conseguenze per i piloti.

Delle 55 vetture partite, 34 sono state costrette all'abbandono. Lella Lombardi, su un'altra Renault ha conquistato un onorevole undicesimo posto, insieme con la belga Christine Beckers, terminando a 63 giri dai vincitori. Ottavo, a 51 giri, si è classificato l'italiano Spartaco Dini che correva su una BMW 3000 insieme con i belgi Xhenceval e Dieudonne.

**J.L. Farina**

CLASSIFICA

**1. Jacky Ickx - Hurley Haywood - Jurgen Barth (Martini-Porsche 936), 342 giri, km. 4664,880, media di km. 194,887; 2. Jarier - Schuppan (Renault-Mirage), a 11 giri; 3. Ballot - Lena - Gregg (Porsche 925 turbo), a 27 giri; 4. Rondeau - Ragnotti (Inaltera-Renault), a 27 giri; 5. De Cadenet - Craft (De Cadenet Lola), a 57 giri; 6. Pigaard - Dufrene - Henry (Chevron B 36), a 59 giri; 7. «Steve» - Gurdjian - Wollek (Porsche 934 turbo), a 64 giri; 8. Xhenceval - Dieudonne - Spartaco Dini (BMW 3000 CSL), a 51 giri; 9. Poulain - Mignot (BMW 2201), a 55 giri; 10. Goutepifre - Halbran - Leroux (Porsche-Carrera), a 61 giri; 11. Lella Lombardi - Christine Beckers (Inaltera-Renault), a 63 giri.**

Eccezionale affluenza di pubblico alla rievocazione della Parma-Berceto

## LA FOLLA VERA PROTAGONISTA

Presente alla partenza anche Enzo Ferrari - Lauda si ritira per andare a provare a Fiorano - «Numeri» di Brambilla e Merzario - Ha vinto Maurizio Verini

SERVIZIO

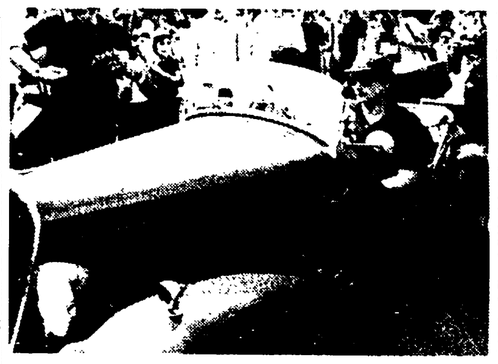
PARMA — *La Parma-Poggio di Berceto ha rivissuto, a 64 anni dalla prima edizione, una nuova, indimenticabile giornata grazie alla rievocazione storica alla quale hanno partecipato vetture d'epoca e macchine da corsa di ieri condotte da famosi piloti d'oggi. Come nei tempi passati, quando questa gloriosa corsa era un appuntamento importante nel calendario delle competizioni nazionali, tutta la città e gli abitanti dei paesi attraversati si sono riversati sul percorso cercando il posto migliore per seguire la gara.*

*Chi scrive ricorda quando a Parma si andava «fuori porta» in bicicletta (le uniche auto che c'erano allora erano quelle che correvano) per vedere la corsa e quando, dopo aver mangiato «al sacco» l'oggi, che tutto è più moderno si direbbe fare un picnic si attendeva per ore, sotto il sole cocente, il passaggio dei bolidi e delle moto (negli ultimi anni parteciparono, infatti, anche le due ruote e l'allora campione del mondo della 500, il parmigiano Umberto Masetti spiccò il miglior tempo). Era un'occasione per trascorrere una giornata diversa: un appuntamento atteso dai parmigiani che mobilitava tutta una provincia in un clima di sagra paesana e festa sportiva.*

*Ebbene, tutto questo, come d'incanto, è ritornato dal passato, sia pure con un altro contorno (diversi i vestiti degli spettatori; ai bordi non più qualche motorino e tante biciclette, ma file di automobili). Ovunque una folla numerosissima, in certi punti straripante, variopinta e pittoresca (prima di Cassio un gruppo di tifosi ristoratore), spontaneamente, i partecipanti, come si usa con i corridori in bicicletta, fornendo loro però non borracce d'acqua ma bottiglie di vino), accolta dalla splendida giornata di sole e composta, in prevalenza, da giovani, molti dei quali non hanno mai potuto assistere ad una Parma-Poggio.*

*Dunque per tutto il percorso — lungo il veloce rettilineo che, costeggiando il fiume Taro, porta a Fornovo, e sui tornanti, le famose serie di Piantonia e le impegnative curve della Statale per Berceto — tanti spettatori, che si infittivano nei centri abitati, in attesa di veder passare non più i vari Ascari, Campari, Villoresi, Biondetti, Tadini o Varzi, ma le macchine di questi piloti condotte dagli attuali assi del volante. E per tutti i concorrenti (particolarmente applauditi e seguiti da slogans inediti per le competizioni automobilistiche, l'unico equipaggio femminile, il numero cento, composto da Federica Gardini e Anna Davecchio) i vari Lauda, Rentemann, Fittipaldi, Brambilla, Merzario, Regazzoni.*

*L'entusiasmo è apparso, a tratti, incontenibile, specie alla partenza — fissata nell'un-*



Niki Lauda, al volante di una «Balilla Coppa d'Oro», si avvia alla partenza della Parma-Poggio di Berceto.

*centerole piazza del parco ducale di Parma — dove la ressa è stata indescrivibile.*

*I piloti hanno cercato di adeguarsi a questo medio ambiente, chiacchierando con tutti, mischiandosi alla folla, lasciandosi fotografare e rilasciando autografi a non finire. Solo Niki Lauda, il più acclamato ed atteso, ha tradito un poco le aspettative. Il pilota austriaco infatti è passato come una meteora. Alla sua guida all'ultimo istante a bordo di una rossa Ferrari dalla quale è sceso solo per salire sulla «Balilla Coppa d'oro» che doveva condurre Quindi, dopo aver percorso 22 chilometri, e precisamente al primo tornante di Piantonia, si fermava simulando un guasto (come ad un partenza si sapeva) e risaliva sulla sua Ferrari — che nel frattempo lo aveva seguito — per raggiungere Fiorano dove, alle 18, erano in programma prove con la formula uno.*

*La delusione procurata dall'austriaco è però stata compensata da Enzo Ferrari, il quale non ha voluto mancare (così come non è mancato il primo vincitore della Parma Poggio, il valentissimo conte Berta «argentino» a questa corsa, che negli anni Venti, lo ho visto protagonista come pilota. Il mago di Maranello pur febbricitante, è venuto alla partenza dove ha ricevuto il premio «Berceto d'oro» quindi, causa le precarie condizioni di salute, ha dovuto immediatamente rientrare a Modena.*

*A far dimenticare Lauda ci hanno pensato anche Brambilla e Merzario, che in alcuni tratti, anziché attenersi al regolamento che stabiliva i 40 all'ora, si sono impegnati in alcuni «numeri» di guida spericolati. Diversa la sorte di Fittipaldi e Reutemann, i quali, dopo aver sostenuto «l'urto» dei tifosi, per avere un poco di tranquillità si sono dovuti rifugiare nel palazzo ducale, dove li ha seguiti anche il simpatico Regazzoni. Lo svizzero poi, durante il percorso, ha trovato pure il tempo di fermarsi in una tipica osteria per bersi una bibita.*

*Il vero protagonista di questo riuscito revival (organizzato dall'ACI di Parma in collaborazione con l'Automoto club storico italiano), che si curamente sarà riproposto nei prossimi anni, è stata la folla, intervenuta numerosa anche alla premiazione serale e alle due sfilate che nel mattino e nel pomeriggio di ieri sono state effettuate sulle strade di Berceto. Fra tanto entusiasmo sono passate in secondo ordine le classifiche del la gara ad onor di cronaca diciamo che il migliore è stato Giovanni Capromi di Taviedo su Fiat 508 del 1934, mentre, tra i piloti professionisti, il più bravo è risultato Maurizio Verini su Fiat 8 V prototipo del 1954, il peggiore Vittorio Brambilla.*

**Gian Carlo Ceci**

## A Oscar Pedersoli il G.P. Pergusa di formula 3

ENNA — Oscar Pedersoli su Rali Toyota RT1 ha vinto la XXI edizione del Gran Premio Pergusa di formula 3, valida per il campionato europeo. Al secondo posto si è classificato Pier Carlo Ghinzani su March Toyota che consolida così la sua posizione in testa alla classifica del campionato

La prima batteria era stata vinta dall'inglese David Kennedy su March Toyota davanti a Ghinzani, mentre nella seconda batteria si è imposto Necchi su Chevron-Toyota. Secondo Pedersoli, terzo il tedesco Schafer.

Nel match di Meleto il detentore del titolo è apparso spaesato e confuso

# Burgio abbandona al 7° round: Usai tricolore dei pesi leggeri

Al termine del combattimento lo sconfitto ha detto di voler abbandonare il pugilato

CASTELFIORENTINO — A Meleto, in aperta campagna sulle colline valdelsane, in un clima da invitati ad una cerimonia di rango, e con la TV che si veste — per la prima volta in Italia in un incontro di pugilato — con i colori vivaci come la zona circostante, Giancarlo Usai ha conquistato il titolo italiano dei pesi leggeri, battendo l'appetito Vincenzo Burgio, fino ad allora detentore, per abbandono alla settima ripresa. Una fascia tricolore che il pugile di Carbonia aveva abbandonato nel 1975 per tentare la scalata all'europeo.

Vincenzo Burgio era alla sua terza difesa del titolo dopo aver respinto vittoriosamente gli assalti di Paiddu e Diana, ma ieri il signese si è trovato davanti un Usai che combatteva «in casa», con alle spalle la storia di Meleto di proprietà della Fernet Branca che finanzia il suo «team». Si è capito fin dall'inizio dell'incontro — disputato in una temperatura da «solleone» — che c'era qualcosa che non andava nel campione, il quale appariva spaesato e confuso, senza la benchè minima determinazione.

Usai, intelligente, ha compreso subito la situazione: benchè abbia controllato il match nelle prime due riprese e nonostante sia rimasto ferito al sopracciglio sinistro nella quinta, ha trovato nel sesto e quindi nel settimo round tutta la sua potenza ed ha riconquistato il titolo italiano.

Il pugile di Carbonia — 27 anni domani — ha colpito con un destro Burgio il quale ha accusato il colpo. Usai ha proseguito nella sua azione raggiungendo il signese con un gancio d'incontro. Burgio ha tentato di resistere, ma l'avversario aveva ormai il combattimento in mano e con un successivo gancio ha «convinto» il detentore ad abbandonare dopo due minuti e cinque secondi dall'inizio della settima ripresa.

Dopo l'incontro Usai ha detto che per lui Burgio «è bravino, ma non per i suoi pugni». L'ex campione, a sua volta, ha detto che è sua intenzione di abbandonare il pugilato, non avendo più la convinzione per fare questo sport.

Al «Settecolli» di nuoto a Torino

## Quadri raddoppia e la Krause domina

TORINO — *Anche nella seconda giornata del «Settecolli» di nuoto disputato nella piscina a 50 corsie del Centro sportivo Fiat, sono caduti parecchi primati italiani. Giorgio Quadri ha migliorato il limite dei 1500 metri con un ottimo 16'00"24 e solo per un soffio — 24 centesimi — ha mancato di abbattere il muro dei 16 minuti, lo stesso Quadri, di passaggio nella gara dei 1500 ha battuto il record degli 800 in 8'46"43; Cinzia Rampazzo ha migliorato il suo limite dei 200 dorso nuotando le quattro vasche in 2'39"9 abbassando il precedente primato (2'39"71), di quasi un secondo; Alessandro Griffith, infine, ha migliorato i 200 delfino maschili in 2'09"38 abbassando il suo primato (2'09"87) di un secondo e mezzo.*

*Purtroppo non è caduto il record più importante, quello dei 100 crawl femminili. Recentemente la quattordicenne Cinzia Sari Scarponi aveva cancellato il vecchio primato di Laura Podesta e sembrava davvero che il «Settecolli» rappresentasse il momento buono per scendere finalmente sotto il minuto. Ma nonostante la presenza di nuotatrici di grande classe come la tedesco-democratica Barbara Krause e la creola olandese Enid Brigitha l'exploit non è stato realizzato.*

*Marcello Guarducci sui 200 metri è stato battuto dal sovietico Andrei Krylov. Marcello è stato in testa fino ai 150 metri ma nell'ultima vasca ha dovuto subire la rimonta del sovietico che lo ha battuto per mezzo secondo. Tempi: Krylov 1'53"44, Guarducci 1'53"99)*

*Barbara Krause crede di Kornelia Ender, e stata la trattatrice di questa edizione del «Settecolli». Dopo aver dominato da lontano gli 800 metri (8'46"43) dando un distacco abissale alla connazionale Kerstin Schat (9'06"32) e a Gaudita Pancera (9'23"23) ha vinto pure i 200 crawl staccando nettamente la Brigitha Qui, come detto, non si è avuto il tanto sospirato record italiano. Speriamo che qualcuna delle bambine del nuoto italiano prima o poi ce riesca, ai tratti di Carol Golimberti di Monza, Valiarin o di Cinzia Sari Scarponi.*

*I 200 delfino, dove Cinzia Rampazzo ha tutto il record italiano sono stati dominati dalla tedesco-democratica Andrea Pollack (2'21"), che ha distanziato l'azzurra di 5 secondi esatti.*

*Enrico Rosa ha vinto i 200 dorso ma ha dovuto contentarsi (2'06"24) di restare sopra il minuto. Rosa ha avuto la soddisfazione di battere in modo assai netto il tedesco democratico Karsten Lange (2'02"29). Giorgio Lalle ha vinto d'un soffio i 200 rana (2'40"22), contendendo se atleta di grande talento e di enormi possibilità*

## Fava record sui tremila

FORMIA (Latina) — Franco Fava ha stabilito sulla pista della scuola nazionale di atletica leggera a Formia il primato italiano dei 3.000 metri. Il tentativo è riuscito nell'ambito di una gara regionale. L'atleta delle Fiamme Gialle ha terminato la prova in 7'46"2

Giro d'Italia automobilistico

## Munari subito in testa

MONZA — [illegible] Rispettando le previsioni al termine della prima tappa del Giro automobilistico d'Italia la Lancia Stratos numero 6 di Munari si trova in cima alla classifica dopo una prova di velocità. La superiorità di Munari è stata netta nella cronometrata (Cesana Sestriere, dove egli ha inflitto un distacco di sei minuti di secondi all'Alfetta Sprint di Barchetti. Ieri pomeriggio lungo, sull'autodromo di Monza, Fiano) con la sua potentissima Porsche Carrera si è aggiudicato il successo parziale. Di fronte il resto di Andruet, uno dei protagonisti. Oggi la seconda tappa Monza Misano Adriatico

## Agostini batte Barry Sheene in Belgio

CHIMAY — Giacomo Agostini, su Yamaha, ha vinto dopo una bella rimonta la gara delle 500 nel G.P. delle Frontiere disputatasi ieri a Chimay (Belgio).

Classifica della 500: 1. Giacomo Agostini (Yamaha), 9 giri, 85,5 chilometri, in 25'18"; 2. Barry Sheene (Suzuki), 25'19"04; 3. Philippe Coulon (Suzuki), 25'24"01; 4. Christian Estrosi (Suzuki), 26'18"03; 5. John Woodley (Yamaha), 26'19".

CLASSE 350: 1. John Dodds (Yamaha), 21'33"5; 2. Bernard Fau (Yamaha), 21'42"04; 3. Geerserds (Yamaha), 21'54"03; 4. Hogrel (Yamaha), 21'02"06; 5. Meilland (Yamaha), 21'21"01.

CLASSE 250: 1. Nurmi (Yamaha), 21'44"01, 2. Hubin (Yamaha), 21'44"09; 3. Dodds (Yamaha), 21'45"02; 4. Geerserds (Yamaha), 21'59"02; 5. Hogrel (Yamaha), 21'59"07.